

PHOTO

THE LIMITS OF HUMANITY

Paolo Pellegrin è l'autore della mostra fotografica a ingresso gratuito allestita per il festival *Dialoghi sull'uomo* dal 24 maggio al 30 giugno nelle sale affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia. S'intitola *Confini di umanità* e affianca il percorso degli incontri di antropologia del

contemporaneo del convivere su cui s'incentra la manifestazione. Gli scatti, in parte inediti e realizzati in Algeria, Egitto, Kurdistan, Palestina, Iraq, Usa, ritraggono, spesso per sottrazione e opposizione, l'impervio percorso della convivenza ostacolato da muri, mari in tempesta, deserti e confini geografici a volte co-

struiti dall'uomo per dividere, ostacolare, imprigionare, isolare. «Quella che mi interessa è una fotografia non finita, dove chi guarda ha la possibilità di cominciare un proprio dialogo», precisa Pellegrin.

S.D.V.

dialoghisulluomo.it

f PaoloPellegrin

Persone che fuggono dalla Libia durante gli scontri tra i ribelli e le forze pro-Gheddafi. Valico di frontiera di Ras Jdir, nei pressi di Ben Gardane (Tunisia, 2011). / People fleeing Libya during the clashes between rebels and pro-Gaddafi forces. The border crossing at Ras Jdir, near Ben Gardane (Tunisia, 2011)

© Paolo Pellegrin/Magnum Photos



Paolo Pellegrin is the artist behind the free-of-charge photography show that has been set up for the Dialogues on Man Festival from 24 May to 30 June in the frescoed rooms in the City Hall in Pistoia. It is called *Confini di umanità* and goes alongside the meetings on the

anthropology of co-living in the present day that the event focuses on. Often through what is not shown or by depicting contrasts, the photographs, some of which have not been exhibited before, shot in Algeria, Egypt, Kurdistan, Palestine, Iraq and the USA, portray the difficult route to cohabita-

tion blocked by walls, storms at sea, deserts and geographical barriers which are sometimes artificial, put up by man to divide, block, imprison and isolate. "What interests me is unfinished photography, in which the viewer has the chance to start their own dialogue," explains Pellegrin.